

L'INTERVISTA

**Capotostì:
«Ma le Camere
sono a rischio»**

● «La sentenza della Corte è retroattiva» CARUGATI A PAG. 3

L'INTERVISTA

Piero A. Capotostì

«Assemblee, leggi e Colle pienamente legittimi ma dopo la pubblicazione della sentenza i nuovi atti di queste Camere non lo saranno più»

ANDREA CARUGATI
ROMA

«La sentenza della Corte costituzionale è retroattiva, dunque annulla la legge elettorale da quando è stata emanata. Non si tratta di una mera abrogazione, come potrebbe essere nel caso di un referendum». Piero Alberto Capotostì, professore emerito di Diritto costituzionale alla Sapienza ed ex presidente della Consulta, considera la sentenza sul Porcellum «un fatto di enorme portata, che non si era mai verificato nelle altre grandi democrazie».

Secondo lei sono a rischio di illegittimità tutti i governi dal 2006, le leggi approvate e anche la doppia elezione di Napolitano al Quirinale?

«Sicuramente no, tutte queste sono situazioni giuridicamente chiuse e dunque non più riesaminabili. Esistono nell'ordinamento alcuni principi, in Consulta?

particolare il principio della certezza «Secondo me per stare dalla parte del giuridico, che mitigano la portata retroattiva della sentenza. Dunque i Parlamenti eletti dal 2006, le leggi e il Ca-

po dello Stato sono situazioni che non si possono cancellare, "irretrattabili". «Il potere di scioglimento spetta esclusivamente a nuove elezioni, dopo aver approvato la legge Mattarella. L'allora presidente Scalfaro disse che il Parlamento, anche se in proposito ci sono diverse scuole di pensiero».

Questo vuol dire che i parlamentari non ancora convalidati rischiano?

«Se non saranno convalidati prima, ri-

schiano di essere illegittimi».

Sta dicendo che anche le norme che il Parlamento approverà dopo saranno illegittime?

«A mio avviso c'è lo stesso rischio, perché provengono da un organo eletto attraverso una procedura illegittima».

Significa che il Parlamento ha tempo solo fino alla pubblicazione per modificare la legge elettorale?

«Questa è la mia opinione. Sempre che la Corte, nelle motivazioni, non chiarisca esplicitamente che gli effetti della sentenza decorrono solo dall'elezione del prossimo Parlamento. Ma questo differimento degli effetti di una sentenza - secondo il modello tedesco - sarebbe un caso eccezionale. Nel passato è successo pochissime volte».

Dunque questo Parlamento ha vita breve e rischiamo di tornare alle urne a breve?

«La mia opinione è che, se non ci sarà un differimento esplicito degli effetti, la Corte abbia dato un ultimatum alle forze politiche: se il Parlamento non dovesse procedere ad approvare una nuova legge, in caso di elezioni anticipate si dovrà votare con quello spezzonato di Porcellum che è rimasto in piedi, dunque senza premio di maggioranza e con le preferenze».

Il Parlamento dovrebbe scrivere la nuova legge prima delle motivazioni della

Consulta?

«Secondo me per stare dalla parte del giuridico, che mitigano la portata retroattiva della sentenza. Dunque i Parlamenti eletti dal 2006, le leggi e il Ca-

po dello Stato sono situazioni che non si possono cancellare, "irretrattabili". «Il potere di scioglimento spetta esclusivamente a nuove elezioni, dopo aver approvato la legge Mattarella. L'allora presidente Scalfaro disse che il Parlamento, anche se in proposito ci sono diverse scuole di pensiero».

ti versi analoghi a quella attuale: la rappresentanza è viziata dal fatto che i

parlamentari sono stati immessi nel loro ufficio in base a una legge incostituzionale».

Ritiene che si possa votare con quello che resta del Porcellum?

«Serve una ricognizione norma per norma. Di certo la Corte, annullando le liste bloccate, non ha introdotto le preferenze. Non è una sentenza autoapplicativa su questo punto. Dunque un passaggio parlamentare per introdurre le preferenze, a mio parere, andrebbe fatto».

Dunque sbaglia chi dice che questa sentenza allunga la vita della legislatura almeno fino al 2015?

«Salvo sorprese nelle motivazioni della sentenza, io vedo una grande urgenza di modificare la legge elettorale per poi tornare al voto».

In che modo andrà modificata la legge?

«Un premio di maggioranza si potrà reintrodurre solo con una soglia minima di accesso. E non ci potranno più essere liste bloccate. L'elettore potrà scegliere il parlamentare con le preferenze oppure con i collegi uninominali. Su questo resta una ampissima discrezionalità del Parlamento».

Un sistema maggioritario con i collegi è ancora possibile?

«Certamente sì. Come è possibile un nuovo premio con una soglia e preferenze».

La legge che esce dalla Consulta è un proporzionale puro. Non è anche questo in contraddizione con la volontà popolare espressa nel referendum del 1993?

«Esiste questo rischio di un ritorno al passato. E tuttavia le sentenze della Corte, pur criticabili, non sono modificabili. La sentenza indubbiamente reca un vulnus per tutto il sistema istituzionale. Non si può fare finta di niente e continuare come se non fosse successo nulla».

Come si può ragionare di un percorso di riforme costituzionali nel 2014 da parte di questo Parlamento? Il ministro Quaragliarello ha proposto proprio questo percorso per rispondere alla pronuncia della Consulta.

«Sono consapevole che esiste questa interpretazione, che è diversa dalla mia. Io ritengo che questo Parlamento debba sicuramente fare una legge elettorale quanto prima. Sarebbe opportuno che la legge fosse approvata almeno da un ramo del Parlamento prima delle motivazioni della Consul-

ta. A quel punto si potrebbe sperare in un rinvio della pubblicazione della decisione per consentire l'approvazione definitiva».

Lei disegna uno scenario da tsunami politico-istituzionale...

«È una sentenza di enorme portata, un precedente di peso anche allargando lo sguardo ad altri paesi. È tuttavia sempre possibile che la Corte, nelle motivazioni, mitighi la portata di questa sentenza. Ma non è scontato che ciò accada».

...

«La rappresentanza è viziata: i parlamentari non convalidati ora rischiano»

...

«Un premio si potrà reintrodurre solo con una soglia minima di accesso»



SAFFER ristora

La vendetta del Porcellum

A rischio povertà un italiano su tre

tra le Camere

«Dopo le motivazioni il Parlamento decade»